

DIRETTORE RESPONSABILE:

NICOLA CILIA

Sede del giornale:

Rua José Bonifacio, 41 - sobrado.

Per corrispondenza:

CAIXA POSTAL 1444 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

S. PAULO, 18 LUGLIO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Gli antifascisti italiani in Brasile salutano il Congresso di Vienna dell' I. O. S., ed esprimono la fiducia che, dall'Assise Proletaria Mondiale, lo spirito di solidarietà internazionale esca rinsaldato, e venga considerato come primo dovere dei socialisti partecipanti a responsabilità di governo.

Discussioni nostre su l'azione in Italia

Concentrazione Antifascista e "Giustizia e Libertà"

La causa occasionale del sereno dibattito che iniziamo oggi su *La Difesa*, è uno scritto di Aurelio Natali, da noi pubblicato come titolo "Il Secondo Rinascimento: Giustizia e Libertà", nella rubrica *Avvenimenti*, del n. 349-350.

La pubblicazione di tale brano — poiché è bene avvertire subito che non si trattava di un articolo: il titolo stesso della rubrica lo dice — non ci era stata sollecitata da Natali — e bene avvertire anche ciò — ma fu da noi fatto, spontaneamente, dopo la lettura del suo "quaderno", del quale *La Difesa* aveva pubblicato una breve recensione nel n. 343, perché esso brano ci parve particolarmente interessante, in quanto affermava una tesi — come già, un anno prima, la pubblicò Casati — sulla quale l'antifascismo aveva ed ha molto da discutere.

Pietro Montasini, infatti, cominciò subito la discussione, in nome proprio, con un primo articolo (inviato a *La Difesa* ed ad altri giornali) che, a nostro avviso, rese opportuno uno scambio di opinioni, speranzosi — che è avvenuto — e speriamo — in quanto, come noi non eravamo precisamente informati sugli intimi rapporti intercorsi fra la Concentrazione e "Giustizia e Libertà", così il Montasini non lo era sulle origini della pubblicazione dello scritto di Natali su *La Difesa*. Ritorniamo ora a questo proposito che il Natali stesso, quando la detta pubblicazione avvenne, non l'avrebbe forse desiderata; egli scrisse il suo "Quaderno" verso la fine dello scorso anno; poi, a composizione, stampa e spedizione avvenute, molti fatti erano intanto maturati.

Per la relazione di questi fatti, citi-

mo il primo articolo inviato da Montasini, omettendo la parte ormai superata dai chiarimenti di cui sopra.

"Giustizia e Libertà", tenuta da uomini benemeriti della lotta antifascista, ma estranei ai movimenti organizzati, rivelerà un'assoluta indipendenza, una separazione netta dal movimento all'estero, non riconoscendo l'autorità del Partito e dell'organismo che li associa; la Concentrazione, idea senza dubbio rispettabile, ma che non potevano essere accettate da coloro che nei Partiti credono ancora e che per i Partiti si battono. Ed avviene: così che dopo un periodo di azione più o meno comune, ognuno andò per la sua strada. "Giustizia e Libertà" continuò e continua secondo le proprie direttive. La Concentrazione svolge la sua propaganda e la sua azione in Italia. Il Partito Repubblicano e quello Socialista svolgono la loro propaganda e la loro azione. Il che non significa che tra i vari gruppi ci sia lotta o concorrenza, che la separazione si trasformi in ostilità, che invece di combattere il fascismo ci combattiamo tra di noi. No, no! Nessuno vuole questa via italiana, c'è posto per tutti coloro che vogliono fare. Ma è assurdo pretendere il riconoscimento di monopoli o la creazione di unità puramente formali; come è assurdo pretendere la messa a riposo dei Partiti — forza viva della vita moderna in tutti i paesi del mondo — o la rinuncia, da parte dei "senza partito", alla loro azione particolare. La situazione attuale, quindi, non può danneggiare la lotta antifascista in Italia. La creazione di un movimento unico (anche quando si fossero superate tutte le divergenze ideali, pratiche, di rappresentanza, di competenza, ecc.) non avrebbe servito che ad eliminare dal movimento energie preziose ed uomini che han dato prova, almeno con altri, di spirito e di volontà d'azione.

Questi stessi concetti, il Montasini illustra più ampiamente in un secondo articolo, ricevuto in questi ultimi giorni, e che pubblichiamo integralmente:

personali dell'intervistato, almeno sino al momento in cui scriviamo — occorre rispondere subito, con chiarezza e con sincerità pari a quella con la quale sono state fatte sull'*Avanti!*.

E' assurdo, secondo noi, dividere l'antifascismo in due categorie: quella dei leoni che preparano la rivoluzione in Italia (e che dovrebbero essere organizzati in *Giustizia e Libertà*) e quella dei conigli che pensano alla propaganda tra gli stranieri e — meno male che ci lasciano questo! — a "mantenere raccolta ed unita l'emigrazione" (e questa categoria di retro-fronte dovrebbe essere rappresentata dalla Concentrazione!).

Ora è bene dire e ripetere che questa divisione di lavoro è assurda, ingiusta ed offensiva per molti di noi. Io mi domando se sono molti, nella Concentrazione, coloro che si adatterebbero — per decisione di chi? — a fare i missionari dell'antifascismo tra gli stranieri, a diventare una specie di *Esercito della Salvezza* antifascista, a lasciare ad altri — investiti da chi? — il compito di preparare la rivoluzione in Italia.

No, non è proprio necessario che le due attività siano divise. Per coloro che credono che i vecchi nostri partiti — carichi di un passato che non siamo disposti a rinnegare — non siano ancora "morti" come afferma taluno che non ha ancora trovato il "suo" partito, la lotta antifascista deve essere condotta, in Italia ed all'estero, dai Partiti, uniti tra di loro in una alleanza fraterna, come è la Concentrazione.

E' necessario, per non turbare il lavoro all'estero, soprattutto nei riguardi dei paesi che ci ospitano, dare al movimento italiano un nome diverso da quello della Concentrazione? Può darsi. Si scelga un altro nome, ma si stabilisca che quel movimento è emanazione diretta, controllata e concorde, della comune alleanza dei Partiti organizzati. Che quel movimento gode di tutte le autonomie richieste dalla azione in Italia, ma che è guidato, politicamente, dalle Direzioni dei Partiti e dalla Concentrazione.

Il nostro sforzo deve tendere dunque a creare questo organismo. Perché, se si stabilisce veramente, come dice l'amico intervistato dall'*Avanti!*, che coloro che si occupano del movimento in Italia non devono essere "distratti" da altre forme di attività, molti di noi chiederebbero di passare dalla categoria dei "conigli" a quella dei "leoni", vale a dire dalla Concentrazione trasformata in Croce Rossa al movimento italiano, che agisce in Italia e che, ad ogni modo, non può essere *Giustizia e Libertà*.

L'amico giunto dall'Italia dice che *Giustizia e Libertà* è "in sostanza la stessa Concentrazione Antifascista".

Ciò non è esatto. *Giustizia e Libertà* è un movimento assolutamente autonomo, che ostenta la sua autonomia nei riguardi della Concentrazione, che afferma essere "morti e superati" i vecchi Partiti, che è diretto esclusivamente (dopo il ritiro dei repubblicani e dei socialisti, avvenuto vari mesi addietro) da persone estranee ai Partiti, che, infine — se son vere (pare che lo siano) le voci che corrono, perché certi segreti sono i segreti di Polcinella — sta preparando il programma "monstre" di un nuovo grande Partito, da lanciare al momento opportuno, quando i Soloni avranno elaborato le tavole della nuova Costituzione d'Italia.

Giustizia e Libertà non è la Concentrazione. Il suo programma non è il

programma del *Patto d'Unione* della Concentrazione. *Giustizia e Libertà* parla di repubblica. Alcuni dei suoi dirigenti sono repubblicani di vecchia data. Ma il repubblicanesimo di *Giustizia e Libertà* è, soprattutto dopo il distacco dei socialisti e dei repubblicani, un repubblicanesimo di destra, liberale, conservatore, magnificamente — ed anche sinceramente, nessuno lo discute — rappresentato da Alberto Tarchiani, uomo di grande carattere, ma di idee che non hanno — specialmente nel campo sociale — nulla di comune con quelle dei Partiti che formano la Concentrazione. Un repubblicanesimo di questo genere ci fa pensare, ahimè, al repubblicanesimo dei Maura e dei Zamora, che stanno rovinando — in buona fede anche loro — la Repubblica Spagnuola e che son riusciti a mettersi contro tutti coloro che per la Repubblica lottarono sul

serio, quando c'era ancora la monarchia dei Borboni.

Riassumendo, io confermo quanto già ebbi a scrivere in argomento. La Concentrazione deve rivendicare il suo diritto — il suo dovere — di agire rivoluzionariamente in Italia. Serga finalmente l'*organismo d'azione* della Concentrazione, che rimica in una fraternità di propositi e di sacrificio tutti gli uomini di buona volontà, e soprattutto quelli che aderiscono alle due correnti storiche della demagogia italiana: quella repubblicana e quella socialista.

Ma se ciò — malauguratamente — non fosse possibile, agiscano i Partiti per proprio conto, in Italia. Ma con *Giustizia e Libertà* — diversa da noi nei fini, nei metodi, nella mentalità dei dirigenti — un accordo non è nemmeno pensabile.

Pietro Montasini

Noi: per l'azione, soprattutto per l'azione

Il Comitato Brasiliano della Concentrazione ha trattato in due sedute il problema dell'azione in Italia.

Lontanissimi dal teatro degli avvenimenti e dalla direzione centrale del nostro movimento, gli antifascisti del Brasile — in maggioranza emigrati da lunga data per ragioni di lavoro, e non esuli politici di quest'ultimo decennio, assenti pure da organizzazioni politiche e sindacali a struttura europea, che qui non esistono — non hanno la pretesa di esprimere un giudizio "autorevole". E' anche per queste considerazioni che uno dei principali sforzi, compiuti dalla Concentrazione locale, è stato quello di "portare avanti i giovani" (i profughi, cioè, che vissero il fascismo e degnamente lo combatterono) e far sì che, in ogni nostro organismo essi non mancassero mai di partecipare alle funzioni politiche direttive, in fraterna collaborazione con i migliori elementi "vecchi", i quali non possono non risentire l'influenza di venti, trenta e anche quarant'anni di vita nell'ambiente "coloniale". Abbiamo rilevato, con vivo compiacimento, che qualcosa si è riusciti a mutare, a migliorare; e di ciò fan fede, per esempio, le belle iniziative di questi ultimi mesi, che denotano un notevole risveglio di attività non solo organizzativa ma anche politica e spirituale: l'ufficio di consulenza agli emigranti, della *Lidu*;

i corsi di cultura operaia iniziati recentissimamente; le frequenti riunioni dei nostri Comitati; le numerose assemblee plenarie delle diverse sezioni; i dibattiti politici e l'interessamento che i nostri soci cominciano a prendervi...

Ciò premesso, sul caso specifico di "Giustizia e Libertà" gli antifascisti del Brasile si permettono tuttavia di esprimere anch'essi il loro modesto parere.

Questo. Sino a che *Giustizia e Libertà* si mantenga — come Natali espone nel suo "Quaderno" — non come un partito o federazione di partiti e tanto meno "superpartito", trasportando semplicemente nell'azione quel che la Concentrazione indica nel campo della propaganda, "Giustizia e Libertà" — oltre l'ammirazione che abbiamo avuto ed abbiamo, specie per talune delle sue azioni, eroiche, — essa può riscuotere anche la nostra intera solidarietà politica: infatti, le stesse persone che sono state partecipi e protagonisti di quelle azioni sono quasi tutti ottimi compagni nostri repubblicani, socialisti, lidisti.

Ove "Giustizia e Libertà" intenda, poi, nel campo politico, costituire un nuovo partito — come riferisce Montasini nel suo articolo — è evidente che i repubblicani e i socialisti non le contestano tale diritto, ma restano... repubblicani e socialisti. Lavorando, ciascun partito o movimento, per la

realizzazione del suo programma. E, tutti, per l'abbattimento del fascismo.

Lavora persino... il papa (e dietro di lui, indubbiamente, la monarchia e la plutocrazia); lavora l'*Alleanza Nazionale*, sempre per la borghesia; lavorano i comunisti per il bolscevismo; i libertari per l'anarchia. Ebbene, proseguirà il suo lavoro, per una Repubblica di tipo Maura e Zamora, il movimento di "Giustizia e Libertà"... Quanto ai partiti repubblicano e socialista, i loro principi sono noti, il loro Patto d'Unione nella Concentrazione è notissimo; lavoreranno, quelli e questa, per l'attuazione dei loro principi, del loro Patto.

Questo processo di chiarificazione era opportuno. L'abbiamo fatto. Chiunque voglia, potrà ancora interloquire. La discussione è sempre utile.

Ma un postulato bisogna, anzitutto e soprattutto, riaffermare: l'azione in Italia.

Chiunque agisce, agisce bene. Da Della Maggiora a Pertini, da Lus-su, Rosselli e Nitti a Bassanesi, da De Rosa a Schirru. Perché, ripetiamo, anzitutto e soprattutto, bisogna dare alla ruota il movimento per abbattere il fascismo. Dopo, la ruota girerà da sé... non dubitate!

Si può ancora discutere sull'azione ma, intanto, bisogna prepararla. Anche se, per fornirla di mezzi, ci si dovesse privare di qualche nostro foglio o di qualche nostro ufficio.

Perché, dall'estero, molte cose utili si possono fare per l'antifascismo, ma non quella decisiva: la Rivoluzione.

Perché, dall'estero, non ostante tutto il nostro buon lavoro, fin che il fascismo è governo, non si può, contro esso, ottenere nemmeno l'isolamento completo e assoluto da parte degli stessi governi retti dagli stessi uomini che appartengono ai nostri stessi partiti. Dire la verità giova alla verità, direbbe La Falce. Ed allora... diciamola. I bolscevichi di Russia, al governo, concludono cordialmente i loro trattati commerciali coi fascisti al governo, ricevono altrettanto cordialmente Balbo ad Odessa e sono ricevuti altrettanto cordialmente a Roma. Ma i repubblicani democratici, al governo in Francia, fanno lo stesso. Ma i laburisti al governo in Inghilterra, fanno lo stesso. Ma i socialisti al governo in Germania, stanno facendo lo stesso. E potremmo continuare per altri paesi. Sappiamo benissimo che, come

Montasini: per l'organismo d'azione della Concentrazione

Un socialista giunto recentemente dall'Italia, ove sino all'ultimo ha tenuto fermamente il suo posto di battaglia nella lotta clandestina contro il fascismo, fu dato all'*Avanti!* di Zurigo una intervista in cui sono trattati i vari aspetti della situazione italiana.

La prima parte dell'intervista, interessante sotto ogni aspetto, ci dà dell'Italia d'oggi il quadro che molti di noi si erano fatti, pur mancando dall'Italia ormai da qualche anno. Ciò dimostra che i legami tra l'emigrazione politica e gli italiani rimasti in patria non sono del tutto interrotti, e che non è sorta ancora — per fortuna di tutti — quella diversità di stati d'animo che può, a lungo andare, far camminare su strade diverse l'antifascismo italiano e quello emigrato.

Nulla da dire, quindi, sulla esposizione della situazione italiana fatta dall'amico socialista giunto ora dall'Italia. Anche perché questa esposizione coincide coi nostri punti di vista: necessità della lotta a fondo, contro ogni compromesso; massima dilazione sull'intervento di forze esterne al popolo italiano; nessuna illusione sul disgregamento interno del partito fascista o sull'azione della grossa borghesia, naturalmente legata alla dittatura, non solo per le complicità contratte in questi anni, ma per la coincidenza degli interessi tra fascismo e grosso capitalismo industriale ed agrario.

Dove dobbiamo fare qualche osservazione — senza, beninteso, mettere in discussione la fede o la sincerità dell'amico intervistato, il quale ha almeno, in campo di tanti altri, il merito di aver combattuto a lungo e coraggiosamente in condizioni difficili — è sul punto dell'intervista ove si parla delle forze antifasciste che devono agire in Italia.

Ripetiamo integralmente questo punto dell'*Avanti!*, che è seguito da una risposta — che però non esprime un netto dissenso — del redattore del giornale. In Italia, la Concentrazione, anche per opera della stampa fascista, è con-

sciuta; ma è concepita come una organizzazione che ha da svolgere esclusivamente all'estero la sua attività nell'intento di affrettare quell'*irrompimento morale* del fascismo che è essenziale alla causa nostra. Questo appare il suo compito di mantenere raccolta ed unita la emigrazione italiana, intorno alla bandiera dei partiti e della libertà.

L'azione nell'interno, che richiede forme, procedimenti, ed una mentalità assolutamente speciali e diversi da quelli che prestidiano alla azione dei partiti all'estero e della Concentrazione (e che quindi è opportuno sia affidata ad uomini non distratti da altre forme di attività; ma dediti, esclusivamente ad essa) è invece diretta ed effettuata dalla organizzazione rivoluzionaria di *Giustizia e Libertà*, che è, in sostanza, la stessa Concentrazione Antifascista, nei modi e nei limiti in cui può realizzarsi nell'interno.

A queste affermazioni — che sono

Omaggio degli italiani liberi a Plinio Barreto

Le ultime notizie da Rio de Janeiro confermano ufficialmente la nomina dell'on. Plinio Barreto ad Interventore dello Stato di S. Paulo.

Plinio Barreto si è intrattenuto in lunga intervista col Presidente della Repubblica, sr. Getulio Vargas.

Estranei, perché ospiti riguardanti, alle divisioni politiche che commuovono oggi il Brasile, cui auguriamo di trovare in breve quel fazzoletto normale che ne consenta il pacifico libero sviluppo, ci limitiamo a congratularci per la soluzione del caso politico che teneva irrequieto lo Stato di São Paulo in seguito alle dimissioni del Cel. João Alberto, avvenute con la scelta alla

più alla carica governativa di Plinio Barreto.

Grande giornalista, grande giurista,

sta, grande cittadino, egli è apparso giustamente l'uomo più indicato.

nel presente tormentoso periodo di



PLINIO BARRETO
Redattore - Capo
di
"O Estado de S. Paulo"
Illustrazione del Giure Brasiliano
INTERVENTORE FEDERALE DELLO STATO DI S. PAULO

crisi generale, a reggere i destini del maggiore Stato della Confederazione Brasiliana.

Nella sua obiettività serena, nel suo senso del diritto, nel suo valore politico e amministrativo, tutti pienamente confidano.

Noi, italiani, abbiamo anche, verso Plinio Barreto, particolari doveri di imperitura gratitudine: nel periodo in cui i nostri migliori eran soggetti alle persecuzioni del fascismo e del "percepismo" fu, sempre, Plinio Barreto che, dalle colonne dell'*"Estado de S. Paulo"* e nelle aule del Foro, prestò, generosamente e cordialmente, l'opera e l'autorità sua a sostegno dei perseguitati. "La Difesa" e l'antifascismo non dimenticano...

per la Spagna, quando gli antifascisti avranno abbattuto la tirannia e conquistato il potere, riceveranno subito il riconoscimento e le congratulazioni da tutti i governi che, magari, li riceveranno con tutti gli onori, dopo averli espulsi da esili. E sarà un coro solo, dalla Russia alla Germania, alla Francia, all'Inghilterra e all'America... Forse, ciò è necessario, anche se increscioso, nei rapporti inevitabili di convivenza internazionale. Limitiamoci pure a constatare soltanto, e non giudicare. Vandervelde, chi sa, avrà... sbagliato. Ma, come che sia, bisogna pur tener conto di questi fatti. Che contengono un grande ammaestramento.

L'ammaestramento è che i partiti, le alleanze dei partiti, la nostra Concentrazione svolgono un'opera benemerita di organizzazione e di propaganda per la nostra emigrazione politica, e un'altra opera benemerita di orientamento e di chiarificazione nel giudizio internazionale sul fascismo. Ma non basta, però. (E tutti, indubbiamente siamo d'accordo). Urge che la nostra attività preminente sia rivolta all'Italia e svolta in Italia. Perché "l'estero", come abbiamo visto...

È chiaro che, col maturarsi del processo di dissoluzione del fascismo, ogni movimento, che agisce contro il fascismo stesso, tende e tenderà sempre più ad autodifendersi, passando dalla generica negazione demolitiva, alla precisa affermazione ricostruttiva, secondo le sue proprie caratteristiche politiche.

I movimenti che operano in Italia contro il fascismo sono diversi. Fra questi, "Giustizia e Libertà", al quale anche uomini dei nostri partiti partecipano.

Ora, specie dopo i recenti avvenimenti, e maggiormente dopo la progettata costituzione di "G. e L." in partito — come dai riferimenti di Montasini — appare altrettanto chiaro che "G. e L." potrebbe rappresentare un futuro partito democratico-radicalo un governo orientato a destra, come è avvenuto in questo primo periodo della nuova Repubblica Spagnola.

Qual sarà, dunque, il compito nostro, della Concentrazione?

Ancora una volta: non perdere i contatti con l'Italia, agire in Italia, concorrendo con tutte le forze all'opera rivoluzionaria di demolizione, comune anche agli altri movimenti; perché l'azione ci unisce, tutti. E perché, tanto maggiore sarà, oggi, la nostra partecipazione alla Rivoluzione, tanto migliori e più sicure si presenteranno, domani, le prospettive di realizzazione del nostro programma: la Repubblica Democratica dei Lavoratori.

Arturo Labriola Al di là del Capitalismo e del Socialismo



Carlo Rosselli
Socialisme
Libéral

Le correnti neo-revisioniste del Socialismo contemporaneo

Si tratta di due libri i quali non possono essere né presentati, né giudicati nella breve recensione di un settimanale. Andrebbero studiati, con attento esame, sin nei particolari. Lo spazio non me lo permette.

Vedrò quindi di coglierne il succo.

Giova anzitutto rilevarne i caratteri comuni: neo revisionismo, tendenza democratica e liberale.

La critica al marxismo, dopo il periodo rumoroso di Bernstein (Sersetzung des Sozialismus), di Jean Jaurès e del primo Sorel — Sorel del gradualismo — periodo che potremmo chiamare del revisionismo di destra, s'estinse dentro il partito per la reazione capitanata da Kautsky. Fu un audace tentativo, soffocato dagli ortodossi. Il movimento de l'Iskra, partito con Lenin dalla Svizzera, potrebbe, sotto certi aspetti, considerarsi come neo revisionismo di sinistra, ma nell'intenzione del suo fondatore, doveva essere anch'esso soltanto interpretazione fedele del dogma e polemica contro il destrismo di George Plechanov e dei menscevichi. Il sindacalismo del secondo Sorel va considerato come una esperienza a colà.

Per vent'anni, la critica del marxismo rimase compito esclusivo dei filosofi, sociologi, economisti che noi chiamavamo con disprezzo *borghesi*. Che lavoraron sodo.

Si' che quando noi socialisti abbiamo voluto riesaminare il problema con sincerità, non ci è restato, diciamo francamente, più nulla da fare. Sfondavamo porte aperte.

Dopo i lavori di Adolfo Wagner, Bohm-Bawerk, Lujo Brentano, Werner Sombart, Leroy-Beaulieu, Benedetto Croce, Vilfredo Pareto, Maffeo Pontaleoni, scoprire oggi i difetti del marxismo significa portar notole ad Atene.

Io credo che l'autocritica ci avrebbe giovato; rinnovando le teorie e adattandole ai tempi, avremmo potuto rinnovare i metodi di lotta, la strategia e la tattica, portare il partito *up to date*, ringiovanirci, sveltirci.

Ci racchiudemmo invece, rigidamente, nell'adorazione delle formule; parecchie delle quali erano confuse e contraddittorie.

In questo i bolscevichi, persuasi d'essere i depositari della verità intangibile, arrivarono alla puerilità. Bucarin, ne l'A. B. C., ha il coraggio di dichiarare che il materialismo storico è la scienza del proletariato, scienza che gli assicura la vittoria, perché la borghesia, ap-

punto perché borghesia, non potrà mai comprenderla. Quasi che potesse esistere una scienza di classe!

Dopo la grande guerra però il fenomeno che ha maggiormente colpito gli studiosi di nostra parte è stato il fatto della incapacità dei partiti socialisti d'approfondire di situazioni dovunque straordinariamente favorevoli.

Dove avrebbero potuto impadronirsi del potere con un gesto, rimasero inerti, attoniti a subire lo scatenarsi di reazioni che avevano sciocamente provocato con escandescenze demagogiche e soltanto parolai. In Ungheria, non seppero conservare il potere. In Russia, per mantenersi, giunsero ad una tragica negazione dei principi democratici del socialismo. In Inghilterra governarono come progressisti borghesi, ponendo in oblio ogni iniziativa socialista. Immutabilità rivoluzionaria, indecisione di programmi, incertezza del fine, incapacità di gestione, incapacità costruttiva.

Di qui, il rinnovarsi del dubbio intorno alla bontà della dottrina. Di qui la nuova ondata revisionista. E si trattava d'un revisionismo più radicale; non ci si accontentava più di battaglie d'interpretazione o di semplici, ritocchi, si arrivava, quasi, alla negazione della originalità e della verità del marxismo.

Credo d'esser stato il primo, in ordine di tempo, a mettermi risolutamente per questa strada, ad accettare in blocco le conclusioni della cosiddetta critica borghese. In "L'Equilibrio degli Egoismi" — 1925 — sintetizzai le ricerche approntandovi anche qualche contributo mio. Dovetti concludere che, dopo i fisiocrati e gli economisti inglesi, Marx fu soprattutto (e non poteva forse essere altro) un sistematizzatore e un divulgatore. Che, dopo i tre grandi riformatori, Saint-Simon, Fourier, Owen, a lui restava ben poco da dire. Che d'altra parte, originale o no, egli apparteneva al suo tempo e poteva ormai considerarsi sorpassato. Nel 27, Henry De Man pubblicò "Au de là du marxisme" e, parmi nello stesso anno, Lucien Deslinières "Delivrons nous du marxisme". Abbiamo ora i due libri di Arturo Labriola e Carlo Rosselli.

Arturo Labriola riassume in "Al di là del socialismo e del capitalismo" non solo le analisi e le critiche dei predecessori, ma tutto il suo tormento interiore, tutto quel lavoro, quel rodio di dubbio che lo ha assillato prima e dopo l'espe-

rienza sindacalista e che già appariva nel suo "Studio su Marx" e in "Socialismo Contemporaneo".

Conclude come già ebbe a concludere, sconsolatamente, in una conferenza tenuta a Milano nel 1906 e mal accolta dagli ascoltatori, e cioè che molte delle teorie cosiddette marxiste non hanno retto alla critica dei fatti, che il maggior difetto della società capitalista è lo sperpero, che quel che resta in piedi della dottrina socialista è una vaga tendenza del proletariato alla solidarietà e alla organizzazione per la difesa degli interessi di classe, che non è certo che la socializzazione dei mezzi di produzione ci dia una società più produttrice della società capitalista, ma che, a ogni modo, prima di assumere la gestione della produzione, la classe operaia deve acquistare la capacità. A questa conquista il socialismo — nelle sue tre forme: statizatrice, cooperativista, sindacale — ha contribuito grandemente, ma essa non potrà completarsi se non in un regime di democrazia e di libertà.

Stringata è l'analisi di quelle che si considerarono un giorno scoperte di Marx, e che si considerano oggi suoi errori. Scoperte o errori, non eran farina sua.

Con un po' di giustizia distributiva si è, già da decenni, riconsegnato a Turgot, a Say, a Simondi, a Fourier, a Proudhon quel che gli apparteneva.

Carlo Rosselli è meno radicale nella demolizione. In alcuni punti del suo libro par quasi ch'egli creda ancora al rovesciamento della prassi, alla concentrazione della ricchezza ad alcuni altri "ruleri"

— la parola dura è di Labriola — *del marxismo*. A quei residui cioè che il Labriola giudica: o gioco di parole o profezie. Egli insiste soprattutto nella battaglia contro il materialismo storico. E' vero che cadendo il materialismo storico, cade tutto il marxismo... Rosselli è un eretico che si giova ottimamente delle sue conoscenze della scuola del liberalismo inglese. E conclude: *self government*, libero gioco della concorrenza, libertà della lotta di classe, perché solo questa lotta è istruttiva e selettiva e può elevare le classi inferiori alla capacità di gestione.

Egli arriva, attraverso la filosofia e la politica alle stesse conclusioni cui arriva Labriola attraverso l'economia, cui era arrivato De Man attraverso studi di psicologia del proletariato basati sul Freudismo, che

Marx, naturalmente, non poteva conoscere.

Oggi, queste critiche revisioniste non mature, non comunemente accette o sono, almeno, serenamente discusse. Bene. Quando, nel 25, io tentai qualcosa del genere, in Italia, credetti di capire che non si faceva breccia. Quando, più tardi, a Parigi, mi sforzai di tradurre anche in pratica le mie conclusioni teoriche e gridai alla fossilizzazione economico-marxista e invocai nuovi fattori ideali, fu ancora un insuccesso. Oggi, ripeto, non più. Si riprende a studiare, a liberarsi dei dogmi. Era tempo!

Dopo il Programma di Erfurt, noi non abbiamo più avuto altre tavole della legge. E il programma di Erfurt è maledettamente invecchiato.

E le mozioni dei nostri congressi internazionali si limitano sempre al... pacifismo di Teodoro Mometa. Ciò è sconsigliato. Ma si vede che non c'è altro da fare.

Io concordo perfettamente con De Man, con Labriola, con Rosselli. Anche perché concordavo prima.

Ma penso a due problemi: quello dell'opportunità e quello dei rimedi.

Per noi italiani è inopportuno discutere, polemizzare. Noi dobbiamo riconquistare un minimo di libertà essenziali, abbattere il fascismo. Se ci mettiamo in dodici socialisti a discutere, veniamo alle mani. E io da tempo ho concluso che il solo sistema per non venire alle mani tra noi è quello di venire alle mani con gli avversari.

L'azione ci unisce, la polemica ci divide.

E per quel riguarda l'azione io penso da tempo a un qualcosa di cui De Man, Labriola, Rosselli sembrano essersi dimenticati e che a me sembra essenziale. Da quando il fascismo — partito della difesa esasperata della borghesia — ha cominciato ad essere dovunque partito armato, gli altri partiti, se vogliono vivere e combattere, debbono armarsi. Perfino in Inghilterra il partito conservatore raccoglie camicie azzurre per combattere un comunismo che colà non esiste. Dopo raccolte, le scagliò contro il Labour Party. L'Hitlerismo è armato.

Non vorrei che, fra dieci anni il valore di tutto ad una capacità più a calcolarsi dal numero degli aderenti, dei giornali, dei libri, degli oratori, ma dal numero delle mitragliatrici e degli aerei. Certo è che la lotta politica si esaurisce.

Moltke osservava: "la guerra è la politica seguita in altro campo". E la guerra civile è la stessa cosa.

Bisogna che il proletariato arrivi ad una capacità di gestione, ma prima di tutto ad una capacità di conquista. I partiti socialisti o scompariranno per la difesa o scompariranno per l'offesa.

Rosselli si preoccupa sin da ora di convincere i socialisti della necessità imprescindibile di riconoscere i valori morali, il diritto di rispettare quindi anche i diritti delle minoranze.

Questa, io penso, è una critica alla dittatura russa. Nella quale io concordo. Ma non è il nostro problema. Egli assicura che nessun liberale rinnega la violenza in casi estremi. Il nostro caso è estremo. Per noi, non si tratta di negare diritti agli altri, si tratta di riconquistare i nostri. Contro una tirannia che elimina a priori ogni possibilità di riconquistarli con mezzi pacifici. E, in tale situazione, l'unica discussione veramente proficua è quella che riguarda i mezzi d'azione. Discussione che va fatta a porte chiuse.

Marlo Mariani

negli organismi dell'emigrazione italiana

Comitato di Concentrazione

Convocazione del Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista: martedì sera 21, alle ore 8,30 precise.

Dovendosi trattare importanti questioni, si prega vivamente di non mancare.

L. I. D. U.

Mentre il giornale va in macchina, si svolge, presso *La Difesa*, l'inaugurazione dei corsi di cultura operaia.

Al prossimo numero daremo il resoconto della produzione. Annunciamo, in-

tanto, che la prossima lezione si svolgerà giovedì sera 23 luglio, coll'inizio del Corso elementare di Economia Politica, che sarà tenuta dal compagno prof. Piccarolo. Tema della lezione: "La produzione della ricchezza e suoi fattori".

TESSERE — E' imminente l'arrivo delle tessere da Parigi, e tutti i soci hanno il dovere di ritirarle, versando la quota corrispondente all'importo, unico versamento obbligatorio, per essere soci della *Lidu*.

ASSISTENZA — L'assistenza giudiziaria gratuita agli emigranti continua regolarmente, svolta dai nostri compagni avvocati, senza alcuna retribuzione per qualsiasi consultazione di carattere sociale, politico, di lavoro, informale, migratorio, consolare, ecc. Soltanto per fatti di diritto comune, la "Lidu" non può prestare gratuitamente la sua assistenza, ma resta però sempre a disposizione per ogni possibile facilitazione.

P. S. I.

COSTITUZIONE DELLA SEZIONE SOCIALISTA

E' in via di costituzione, in São Paulo, una regolare sezione del Partito Socialista Italiano, che ne accetta lo Statuto e la disciplina. Non appena costituita e riconosciuta dalla Direzione di Parigi, la Sezione, come di diritto e di dovere, parteciperà anche al locale Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista.

Chiunque desideri far parte della Sezione Socialista di S. Paulo, può rivolgersi domandare scritta (indirizzata "ao cuidado" da "La Difesa", caixa postal n. 1444 - S. Paulo), ovvero presentarsi nel pomeriggio, alla sede del giornale.

Prossimamente, verrà convocato il Comitato organizzatore, che prenderà in esame tutte le domande pervenute e preparerà la convocazione dell'assemblea costitutiva.

I compagni dell'interno, se isolati, potranno iscriversi alla sezione di S. Paulo. Ma, ove sia possibile, hanno il dovere di costituire sezioni o gruppi locali, presentandosi in corrispondenza con noi, al suddetto indirizzo, per ogni chiarimento. Non appena costituite e funzionanti anche le sezioni e i gruppi dell'interno, sarà organizzata la "Federazione Brasiliana del Partito Socialista Italiano".

1444

Questo è il numero della nuova Cassetta Postale della *Difesa*.

Prendete nota, quindi, che l'indirizzo per la corrispondenza (lettere ordinarie e "registradas", vaglia, giornali, insomma tutto ciò che si trasmette per posta) è d'ora innanzi, il seguente:

Jornal La Difesa
Caixa Postal 1444
SAO PAULO

Questo medesimo indirizzo sarà pure valido per la corrispondenza personale ai compagni Gilla, Marianari e Picciotti.

NON INDIRIZZATE PIU' AL VECCHIO NUMERO PER EVITARE RITARDE O SMARRIMENTI, PERCHE' IL VECCHIO NUMERO NON CI APPARTIENE PIU'.



Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6
Especialistas em radio e gabinetes de
Electrificação medica em geral
SAN PAULO

IERI...

"butantan.."

...OGGI

TEATRO DELLA SCALA

Questa sera, alle ore 21 precise, sotto la bacchetta di

Arturo Toscanini

un'orchestra di 300 professori svolgerà un Concerto Sinfonico, col seguente

PROGRAMMA

- 1) BEETHOVEN: L'Eroica (Sinfonia)
- 2) WAGNER: Tannhäuser (Marcia)
- 3) DEBUSSY: Pelléas et Mélisande (finale del Secondo Atto).
- 4) TSCHAIKOWSKY: "Concerto" (N. 23)
- 5) ROSSINI: Semiramide (Protonia)
- 6) WAGNER: Vascello-fantasma (La tempesta)
- 7) REMSKY-KORSAKOFF: Boris Godunoff (2.º A.)

TEATRO DELLA SCALA

Questa sera, alle ore 21 precise, sotto il manganello del nuovo Capo-Banda

FRIGNETTO SCURUNCUNCULI

(Commendatore del Littorio — Podestà di Buco-di-Sotto — Cittadino Onorario di Peretola — Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Pescasseroli — Console della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — Porta-giardiante della Quadrata Legione — Gran Cordone dell'Era Nuova — Accademico d'Italia — Gran Collare dell'Ordine della Piuma Bianca).

sarà svolto un grande Concerto (onorato dalla presenza di Nostro Fratello Arnaldo e con l'intervento degli Alti Gerarchi) col seguente

PROGRAMMA

- 1) GABETTI: Marcia Reale (in sordina)
- 2) PERNACCHI: Giovinetta (a piena orchestra)
- 3) MARINETTI: Intona-rumori (tromboni e manganelli e suon di man con clli)
- 4) SPARAFUCILE: "All'armi, siam fascisti!" (da udirsi con le mani in tasca)
- 5) AUTORI VARI: "La Violetta la va, la va..." e "Tati, me deixe" (Rapsodie eroiche)
- 6) BALBO: Inni Sacri (In Memoriam di Don Minzoni)
- 7) MUSSOLINI: Fuga finale ("A solo" per violino)



LETTERE ARGENTINE

Vicende di una democrazia, salvata da un generale

INOSTRA COLLABORAZIONE DA BUENOS AIRES

La situazione argentina precipita. Prima di fine d'anno dovrà risolversi in bene o in male.

Il diagnóstico di chi non la conosce potrebbe essere riservato per l'avvenire della Democrazia.

Eppure non sarà così. A dispetto di tutte le apparenze e di tutti gli errori di tattica, gli avvoltoi non avranno la loro preda. Il ridere bene chi riderà ultimo. Per ora, ridono gli altri, vogliamo dire i nemici della Libertà.

La "rivoluzione" del 6 di settembre fu perseguitata al scopo, l'unico scopo — almeno dichiarato, che, all'altra parte, si può dire, è stato sicuro e costante — di abbattere il governo personale del signor Irigoyen, per riportare sulla buona strada del rispetto alla costituzione.

Dopo quasi un anno, cammin facendo, il generale che organizzò e comandò la sollevazione della forza armata trionfante, cambia il programma che aveva riscosso, si può dire, la unanimità del consenso e si abbandona a metodi molto simili a quelli del governo deposedo. Dobbiamo dire di più: il governo "rivoluzionario" o "di fatto" — come elegantemente lo chiamò la Suprema Corte di Giustizia, per mettere lo spolverino sul già fatto e per non avere molestie di sorta — ha peggiorato la situazione dal punto di vista politico e non ha migliorato la situazione economica.

Questa, sulla quale, oggi, non intendiamo soffermarci, è assai grave e si sintetizza in poche frasi: svalutazione del "peso", a causa, anche, del corso forzoso, o meglio, inconvertibilità della carta moneta, anche fiscali esatte, debito pubblico esorbitante, aumento della disoccupazione, paralisi degli affari, passività del capitale nazionale e straniero, incertezza e limitazione delle attività agricole, che costituiscono l'asse centrale della ricchezza argentina. Il Governo non segue nessun piano al riguardo. Nemmeno fa economie apprezzabili. Ha moltiplicato i diritti doganali. La burocrazia è rimasta. Anzi; in un Banco Ufficiale — Banco Hipotecario Nacional — gli stipendi sono aumentati di parecchie centinaia di migliaia di "pesos" all'anno, seppure gli impiegati — levati di lì, che mi ci metto io — non variano in quantità né in qualità.

Ma è che tutti i governi che non ammettono il controllo della opinione pubblica, che non tollerano la critica aperta e franca, mentre parlano a tutto spiano, di economia per la immancabile grandezza della adorata Patria, alla stregua dei fatti non possono realizzare, trascinati come sono a un assai maggior gettito di spese dalla loro stessa natura essenzialmente partigiana e fanatica. L'esercito, la marina e la polizia — è discusso — sono fra le principali pompe aspiranti del tesoro della Nazione, in regimi dittatoriali.

Sulla vera situazione economica argentina mancano dati statistici del ministero responsabile; ma, per quello che si vede, è l'unico presupposto che non sia troppo pro-petra. Grano, granturco, e lino — si vendono poco e male. I prezzi alti della guerra e dell'immediato dopoguerra scomparirono e non ritornarono. I prezzi in alcuni casi, come nella vendita del granturco, ricoprono appena le spese di produzione. Il bestiame non ha l'allevamento razionale che meriterebbe.

E, sempre per illuminare di scorcio la situazione economica, diremo che una moltitudine di maestri sono a spasso, che numerose scuole si sono chiuse; e che l'analfabetismo è in aumento. (Solo un governo di generali può conciliare questi inconciliabili. Misteri del patriottismo al 100 per 100).

Politicamente, le cose ci interessano per il grande insegnamento che da esse deriva.

In tutta la Repubblica Argentina vige lo stato d'assedio. Più precisamente: il governo "rivoluzionario" ha mantenuto lo stato d'assedio, proclamato in extremis dal governo deposedo, manu militari. E solo da pochi giorni è stata derogata la legge marziale, che ha avuto la virtù di eliminare a facilitate una mezza dozzina di disgraziati, acuitizzando la morbosità dell'ambiente maliano.

Le elezioni generali politiche sono fissate per novembre prossimo. Si eleggeranno deputati e senatori nazionali e provinciali; ma non il Presidente e il Vice-Presidente. Questi si eleggeranno quando i nuovi rappresentanti del potere legislativo avranno sanzionato le modificazioni della Costituzione propo-

ste del Governo Provvisorio, e scelta una formula di aggrado dello stesso Provvisorio. Già si conoscono i nomi... Il progetto di modificazione della Costituzione ha il torto di essere estemporaneo, se no la sua intonazione potrebbe dirsi democratica. Lasciando intatto il suffragio universale, tende a diminuire le facoltà dell'Esecutivo, a fare funzionare il Congresso con più autonomia, a rendere indipendente la Giustizia e a salvaguardare il federalismo delle provincie.

La censura non è dichiarata; ma funziona, perché i giornali che pubblicano notizie contrarie al governo, vengono ammoniti, sospesi o clausurati. Valga per tutti l'esempio del diffusissimo quotidiano serotino di sinistra "Crítica", che non ha potuto riprendere le sue pubblicazioni, e che infine è stato soppresso. Arrivano al centinaio i giornali caduti sotto le forche caudine imposte alla stampa, mentre quelli addetti al governo scorrazzano senza guinzaglio e senza misericordia.

La polizia, riorganizzata con la quasi totalità degli elementi dell'"ancien régime", ha aggiunto una speciale ripartizione della "Ordine Politica" — l'Ovra? — che manda secondo che avvilgia. Onnipotente. Non rende conto a nessuno. Isola e imprigiona, sorda a ogni voce d'umanità, pervasa da un opaco spirito di rappresaglia. Quanti sono i deportati? Quanti i prigionieri? Si ignora. Centinaia e centinaia. Capi di "Ordine Politica" sono il fratello del Tenente Generale Uriburu e il figlio del transfuga Leopoldo Lugones, il giullare di tutti i governi di forza, dopo essere stato il cantore sguaiato degli estremismi. Questa "polizia politica", disprezzante la legge che non sia la sua legge, ha perfino proibito, in un primo momento, che gli italiani liberi commemorassero Giuseppe Garibaldi. Poi lo ha permesso; ma tanto a malincuore, che Matteotti, ricordato tutti gli anni, in completa libertà e apoteosi di popolo, non ha potuto avere quest'anno l'omaggio di una tribuna. Bisogna lasciare tranquillo il Duce magnifico. E' questo l'ultimo e segreto pensiero di chi sta in alto? Con l'abusato pretesto degli anarchici e dei comunisti, continuano le retate e le proibizioni; e nessuno, in disaccordo con il governo, è sicuro dell'indomani.

C'è di peggio. Si è organizzata una milizia, la "Legione Civica Argentina", che è agli ordini diretti del Presidente del Governo Provvisorio. Egli stesso lo dichiarò urbi et orbi, in orazioni e in proclami. La "Legione" ha uno stato maggiore formato da ufficiali dell'esercito in servizio attivo e in posizione ausiliaria. I "legionari" si istruiscono militarmente nelle caserme. Hanno una gerarchia e una disciplina militari. Possono portare armi, ed arrestare. Hanno un distintivo all'occhiello e sono muniti di una tessera che li accredita presso la polizia. La "Legione Civica Argentina" è riconosciuta legalmente dal Governo. Già ha sfilato il 25 di maggio — la festa nazionale dell'Indipendenza argentina — con le forze armate della Nazione; ed è stata passata in rivista dal Presidente, che l'ha definita — proprio lui — "Milizia Cittadina". Milizia... Per ora non è pagata dallo Stato. Presto i "miliziani" avranno una divisa, il cui acquisto verrà facilitato dal Governo, per coloro che manessero di mezzi. I locali delle scuole potranno adibirsi a campi di esercitazione della "Milizia".

Alcuni giornali hanno denunciato la presenza di ufficiali della milizia fascista italiana tra le file della "Legione" e come gregari e come istruttori. Nessuno si è preso l'incarico di smentire.

Al contrario, il Governo auspica la formazione di una "Legione Civica Argentina" di donne e iniziò quella di una "Legione Civica Argentina" di bambini.

Fascismo? In potenza e nello spirito, sì, non è chi non lo veda! prolegomeni, attrezzatura del fascismo. Nell'azione pratica non lo sarà mai.

Perché diciamo "mai", con un tono che parrebbe di sicumera?

Perché vi si oppongono: la costituzione federale della Repubblica, la sua enorme estensione pressoché spopolata, il suo tradizionale spirito liberale, la stessa ragione d'essere del fascismo, cioè un proletariato fortemente e nazionalmente organizzato... che non esiste.

Il Governo di fatto, che si affanna a gabellarsi apolitico, al di sopra e al di fuori dei partiti, coincide e armonizza con il Partito Conservatore, che è una meraviglia. Il Partito Conservatore è

l'unica forza politica che sostiene il Governo di fatto.

Dopo c'è il blocco dell'opposizione che va dai radicali ai socialisti. Ma noi non vogliamo tenere in conto l'opposizione di questi. Il Partito Socialista e le organizzazioni economiche del proletariato non minacciano, nemmeno di lontano, i privilegi della classe borghese. Il comunismo "in vista" non c'è mancato a inventarlo con la fantasia di un Ponsón di Terrail. Sonni tranquilli può dormire la borghesia da questo lato.

Invece, la lotta si svolge tra le stesse forze; e non fra esse e quelle della classe proletaria.

Il Partito Radicale o "Unione Civica Radicale" — nella sua totalità; seguaci di Irigoyen e di Alvear — i vari partiti democratici e le molteplici aggregazioni provinciali, che combattono il Governo del Generale Uriburu, sono organismi politici che racchiudono nel loro seno agrari e industriali, massoni e clericali, banchieri e militaristi.

Un indice interessante della situazione ci è offerto dal seguente episodio: tal Manuel Carles, capo vitalizio della famigerata "Lega Patriottica Argentina", che, ai suoi tempi, fece strage di poveri lavoratori — e che tornerrebbe a farne, si badi bene, perché in nulla cambiato — si trova ad essere in serio attrito con la "Legione Civica Argentina". Per spirito di concorrenza? La risposta non fa al caso, anche se positivissima. Il Carles che rappresenta la quintessenza del patriottismo e, quindi, è cattolico di sette cotte, tanto che le autorità ecclesiastiche gli davano l'eccezionale permesso di pronunciare le sue orazioni contro il dilagare del pericolo marxista negli altri chiese — è in acerrima polemica con il suo ex-amico Tenente Generale Uriburu, il quale lo ha fatto carcerare e, poi, lo ha spedito di là dalla frontiera, come un volgare sovversivo.

Gli studenti, nella loro enorme maggioranza, e molti professori universitari, sono contro il Governo di fatto, dopo avere concorso alla sua ascesa. La università fu anche violata, spezzando lo statuto che la reggeva e infrangendo la sua autonomia. Gli studenti scioperarono. Lo sciopero continua da mesi, compatto, impressionante. I crumiri si contano sulle dita della mano.

E c'è, oggi, un altro fattore decisivo: la Spagna. La Spagna non è più monarchica e clericale; ma repubblicana e socialista. Se l'ossatura economica di questa giovane Repubblica è calcificata dal capitalismo yanqui e inglese, la sua cultura è profondamente spagnuola. La Spagna è la "Gran Madre Patria". Nessuna forza materiale è paragonabile alla sua forza morale e spirituale.

Fin qui, pare, che l'esercito, la marina e l'aviazione stiano dalla parte del Governo. Continueranno? Potranno continuare, stando le cose come lo abbiamo detto noi?

I fascisti, da quelle bestie che sono, ridono e giustificano perché trionfano, nel momento; e possono soddisfare qualche loro bassa vendetta.

Ci saranno alcuni mesi di dolore e, forse, di lutto. Ma non più.

La lezione è stata tremenda per la Democrazia. Quando ci sono disposti da combattere, non deve lasciarsi il mestolo in mano ai militari. Un generale al governo è sempre un generale. I migliori suoi propositi cadono di fronte all'educazione dell'ambiente in cui è vissuto e si è fatto. E' il più grande errore credere che la Democrazia possa essere salvata da un generale insorto. La forza armata deve aiutare la Democrazia in un piano di subordinazione politico. Anche in Perù i militari salvarono il Paese dal tiranno Leguía. Però, di lì a qualche mese, il popolo dovette salvarsi dai suoi salvatori. Nell'Argentina... Non ce ne sarà bisogno.

Armando Pongeggi

Advertisement for 'A VENEZA' fabrica de Chapéons para Senhoras e Creanças, located in Largo do Cambuzy, 16. Includes contact information for 'Officina de Roupas Brancas' and 'Fabrica de Chapéons para Senhoras e Creanças'.

dall'Italia in catene

Educazione fascista

"Come ti incretisco il pupo"

Da un libro di lettura per le scuole elementari togliamo un brano, a caso, per dare un'idea di che cosa si insegna, nelle classi elementari, ai ragazzi d'Italia:

"Roma! Rivendica l'Impero!"

"L'ora dell'aquila sonò!"

"Squilli di trombe salutano il vol"

"Dal Campidoglio al Quirinale."

"Terra... Ti vogliamo dominar!"

"Mare... Ti vogliamo navigar!"

"Il Littorio ritorni segnal"

"Di forza e di civiltà!"

"Sette colli nel ciel"

"Sette glorie nel sol"

"Dei Cesari il genio e il fato"

"Rivivono nel Duce liberatori!"

E' tanta la pena per la povera infanzia nostra, così straziata da una tal propaganda di quotidiano rincrinamento intensivo, che fin l'ironia si smorza per dar luogo solo a un grande senso di profonda tristezza: poveri, poveri fanciulli d'Italia, anche voi vittime del fascismo, come i padri, come tutti!

Notizie dal Veronese

VERONA, giugno. — Le violenze fasciste contro l'Azione Cattolica, il tentato incendio del Vescovado, furono opera di cinquanta o sessanta ragazzi delle scuole medie, a cui la polizia aveva insegnato tutto ciò che dovevano fare, fintantoché essa sarebbe intervenuta fingendo di reprimere i disordini. Nessuna persona adulta prese parte alle violenze, e i capi fascisti stessi se ne stavano nel frattempo al Bar Zampì, anche per far credere che si trattava di dimostrazioni spontanee del popolo.

La città è rimasta assolutamente indifferente.

La miseria è immensa. Giorni fa un gruppo di disoccupati s'è recato a reclamare aiuti alla Prefettura. Non avendo ottenuto nessun risultato, i disoccupati si diressero verso il Ponte Navi, emettendo alte grida di protesta. I militi che li seguivano non osarono affrontarli, e chiesero l'aiuto di una compagnia di soldati che passava in quel mentre. Gli ufficiali però rifiutarono categoricamente di intervenire.

Nel popolare rione di San Zeno vennero arrestati sei tramvieri che ad alta voce protestavano contro l'amministrazione che aveva trattenuto parte del loro magro salario per investirlo nel prestito.

Il campanaro di un paese della provincia è stato condannato a tre anni di reclusione per aver suonato "Bandiera Rossa" con le campane...

Studenti di Pavia a domicilio coatto

MILANO, giugno. — Giunge notizia da Pavia che quattro studenti di quella università, già aderenti all'Azione Cattolica, sono stati arrestati durante la notte e inviati senz'altro a domicilio coatto.

Essi sono accusati di aver manifestato propositi ostili al fascismo in presenza di alcuni compagni. Gli "alcuni compagni" sono, più precisamente, "alcune spie" che li hanno denunciati.

Moti in Toscana

LUCCA, giugno. — La popolazione di Camaiore ha dato l'assalto al municipio, mettendo in fuga il podestà, rapacissimo ladro e, i militi fascisti. Una bandiera rossa è stata issata sulla casa del podestà.

Carabinieri e militi provenienti da Lucca e da iVareggio hanno più tardi operato centinaia d'arresti.

Come morì il generale Graziani?

VERONA, giugno. — L'inchiesta sulla misteriosa morte del ferocissimo generale Graziani, trovato sbraccellato sulla ferrovia nei pressi di Prato, ha concluso per una caduta accidentale dal treno. Questo per il pubblico. In realtà si sa che un seniore della milizia, arrivato a Verona col treno successivo a quello su cui era salito il generale, venne arrestato alla stazione di Porta Nuova, e da allora nulla più si seppe di lui. Il Graziani sarebbe stato ucciso dal gruppo fascista che fa capo all'ex sindaco e podestà Raffaldi, attualmente in disgrazia per opera appunto del Graziani. Il Raffaldi, ex ferroviere e console della milizia ferroviaria, avrebbe agevolmente preparato il colpo per sbarazzarsi del rivale. Non si sa il nome dell'esecutore e come sia stato scoperto.

Qualche cifra

ROMA, giugno. — Ecco alcune cifre, di fonte fascista. Nel 1928 il complesso delle azioni commerciate in Borsa fu di 73 milioni per il valore di 34 miliardi. Nel 1929 fu di 49 milioni per il valore di 20 miliardi. Nel 1930 fu di 37 milioni per il valore di 10 miliardi. Le azioni delle Beneficenze Ferraresi caddero, nel 1930, da 482 lire a 16 lire e 50 centesimi. Quelle delle Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure da 134 a 90 centesimi!

Dal dicembre 1929 al dicembre 1930, il valore medio delle azioni discese, per le bancarie, di 5,37 per 100, per le seriche di 29,2 le finanziarie di 6,33, per le minerarie di 20,1, per le ferroviarie di 32,57, per le siderurgiche di 4,8, per le Trasporti terrestri di 22,91, per le meccaniche di 21,9, per le Trasporti navali di 9,58, per le automobilistiche di 36,6, per le cotoniere di 32,2, per le elettriche di 18,7, per le laniere di 28,6 per le chimiche di 42,14, per le saccarifere di 8,8, per le alimentari di 28,7, per le Acquedotti di 13,9, per le immobiliari di 56,6, per le assicuratrici di 20,7, per le diverse di 37,3.

La fame nel Vicentino

VICENZA, giugno. — Dimostrazioni di affamati si rinnovano ogni giorno. Una, più numerosa delle altre, è stata sciolta solo dopo che i dimostranti ebbero ottenuto la liberazione dei loro compagni che s'erano recati in Prefettura a reclamare aiuto e che erano stati arrestati, e dopo che ebbero ottenuto qualche promessa. Per di più, tutti vennero mandati a mangiare una minestra alle cucine della Croce Verde.

Abbiamo potuto vedere questa minestra. Era una poltiglia nauseante, buona appena per i porci. Ebbene, la fame era tale, che tutti la divorarono.

A tale punto siamo giunti nelle zone che erano tra le più ricche d'Italia.

La distruzione del patrimonio zoologico

MILANO, giugno. — In una statistica pubblicata dal Corriere della Sera si apprende che, dall'avvento del fascismo al potere, il patrimonio zoologico italiano ha subito una vera catastrofe. Perfino in questo campo la perniciosità politica del fascismo ha portato i suoi frutti di rovina.

Complessivamente, nel 1914, alla vigilia della guerra, l'Italia possedeva... 27.020.000 capi di bestiame (quadrum-pedi). Nel 1918, alla fine della guerra, il numero era ridotto a 25.854.238 per risalire, nel 1926 (però l'arresto nel miglioramento data dal 1923) alla cifra di 28.250.100.

Ebbene, sul finire del 1930 eravamo ridotti a 24.002.589. Ha fatto cioè più danno al patrimonio zoologico il fascismo che la guerra! Un peggioramento del 15 per cento in tre anni! Le cause immediate? La rovina dell'agricoltura, dovuta alla politica economica del regime... della battaglia del grano.

Si annunciano provvedimenti doganali, che porteranno a controprovvedimenti da parte degli stati esteri, e tutto andrà peggio ancora...

In particolare, i cavalli sono diminuiti di 100 mila in tre anni sopra un totale d'una milione circa, gli asini (quadrum-pedi) sono diminuiti di 130 mila su circa un milione, i mulo di 70 mila su mezzo milione, i buoi di mezzo milione su sette, gli ovini di quasi tre milioni su due, le capre sono ridotte della metà dei tre milioni che erano. L'aumento di 300 mila su circa tre milioni sono soltanto i suini. Questo unico aumento di suini, bisogna riconoscerlo, costituisce però un merito del regime.

Il professor Moulin sarà liberato?

ROMA, giugno. — Secondo molte voci che corrono, il professor Moulin sarà prossimamente liberato e assolto per insufficienza di prove.

La fortuna del professor Moulin sta nel fatto di non essere italiano. Infatti coloro che ebbero rapporti con lui, essendo italiani, quindi senza protezione di un governo estero, sono in carcere in attesa di giudizio, oppure sono a domicilio coatto.

Finora però la scarcerazione del professor belga non è avvenuta: nulla di sicuro, quindi...

Advertisement for 'A BOTANICA' IRMAOS CERUTTI Ltda, featuring medicinal plants and products. Located at Rua 25 de Março, 96-A (Mercado), S. Paulo.

MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa. FUNCIONAMENTO IMEDIATO. Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peça-m prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

Advertisement for Dr. Gudulo Bornacina, AVVOCATO, located at Rua do Carmo, 25, sala 7 e 8, SAN PAULO.

vita sociale degli italiani in Brasile

CRONACHE COLONIALI Un passerotto intraprendente

Ritorniamo, dopo una breve digressione su altro terreno, ai domini del Conte Matarazzo. Non già perché l'abbiamo più con lui che con altri, non perché riteniamo lui peggiore di altri capocchia coloniali, ma per due altre ragioni: anzitutto perché egli si è fatto e l'hanno quasi fatto l'esponente del fascismo, intanto che gli spillavano i denari; secondariamente per colpa dei suoi factotums, dei suoi galoppini, dei suoi incensatori, di quella "razza bozzarona", come diceva il Porta, che colle loro adulazioni, coll'ambizione di mostrarsi a lui vicini e da lui stimati, scodinzolano da ogni parte, compromettendolo, invece di innalzarlo.

Tanto più, poi, ritorniamo a lui oggi, perché i fatti di cui trattiamo hanno relazione con quanto abbiamo detto due numeri fa, sono anzi una continuazione di quanto allora dicevamo, e che abbiamo interrotto per trattare della Dante, che in questo momento si tenta di galvanizzare, non sappiamo per quale fine, forse semplicemente per fare qualche cosa.

Dicevamo adunque che Crespi aveva un giornale, *Il Piccolo*, e che per questo giornale aveva sborsata una discreta somma, qualcosa come "novecientos contos", o giù di lì, e che i fascisti più veri e maggiori, capitanati da De Giovanni, protestarono presso il duce, perché *Il Piccolo* danneggiava la *Tribuna Italiana*, organo ufficiale del fascismo, riconosciuto e lattezzato.

A rispetto della *Tribuna Italiana* c'è qualche fatterello interessante da ricordare.

La *Tribuna Italiana*, fondata dall'ing. Finocchi, che seppe liberarsene in tempo, traendo da essa quanto era possibile trarre, vivacchiava alla meglio; ma così pure assai meglio di quanto si meritava, poiché era fatta bestialmente. Di fronte ad essa, *Il Piccolo* era un giornale modello.

Ma viveva. E viveva perché la Casa Matarazzo la sosteneva.

Per spiegarci come la Casa Matarazzo potesse sostenere un foglio così stupido, è necessario fare un po' di psicologia coloniale.

I nostri *grandos* coloniali si amano veramente come fratelli, cioè come Caino e Abele. Chi li vede fuori, "in società", come essi dicono, ai pranzi, ai balli, a chi li vede farsi scambievolmente complimenti, salamelecchi, gonfiarsi reciprocamente, per nascondere la loro nullità intellettuale e morale, fanno l'effetto di persone per bene, che muoiono d'amore gli uni per gli altri. In fondo, invece, si odiano terribilmente e tutte le mosse, le sdolcinature colle quali si trattano, ad altro non servono che a studiarsi vicendevolmente ed a studiare il modo migliore per farsela. E ciò, non tanto perché ci

sta tra loro contrasto di interessi (che contrasto può esserci fra Matarazzo, che vende sugna (essendo noto stesso tempo "o maior contrabandista de cafe" come informa Mauricio de Lacerda) e Crespi che fabbrica stotte ed esercita lo strozzinaggio?), quanto perché si invidiano, si invidiano mortalmente. Causa dell'invidia? L'ambizione.

Ogni buon coloniale che riesca a fare quattro soldi, anche analfabeta, anzi, forse perché analfabeta, si sente in diritto di essere qualche cosa, sente il diritto di nobilitare il male acquistato, fa la caccia quindi alla crocetta di cavaliere, alla commendata, al Grande Ufficiale, e poi al baronato, alla contea e magari al Marchesato. E per arrivare, per vedere questi desiderii soddisfatti non risparmiano sacrifici, sono capaci di diventare filantropi, di fare persino del bene, o almeno, di fare qualche elemosina ad istituti di carità o di istruzione.

Soprattutto, però, fanno ogni sorta di sacrificio, quando si tratta di vedersi incensati, gonfiati, e levati alle stelle, essere chiamati grandi uomini per far dimenticare l'odore del baccalà o la scopatura degli studi altrui: per non dire delle lor signore, delle "intellettuali", che debbono, ahimè, far cadere nell'oblio la troppo recente attività, nobilmente dedicata alla quotidiana lavatura della biancheria del prossimo o al risciacquamento dei piatti in una *penso* più o meno *familiar*... E siccome, a questo fine, al fine incensatorio, nulla serve meglio che il giornale, e nessun lustrascarpe più abile e possibile trovare che un giornalista borghese — come insegnano luminosamente i maggiori esempli del duce invito e della sua Nobil Donna Rachele — eccoli, i nostri *grandos*, all'opera: eccoli cioè improvvisarsi protettori della stampa, fondare, comprare, mantenere giornali... per ottenere una croce od una corona, come il pastore dà l'erba alla vacca per nutrerne il latte.

Così nacque *Il Mondo*, che costò a Matarazzo qualche milione: così Crespi comprò, o meglio, mantenne *Il Piccolo*, che gli costò circa 900 contos di reis; così Matarazzo sovvenzionò *La Tribuna Italiana*, organo fascista ufficiale, che gli serviva non solo per mettersi in evidenza dinanzi al governo fascista, ma anche per fare da contraltare al *Piccolo* di Trippa, diventato doppiamente pompa di Casa Crespi, e perché trasformava tutta la famiglia in altrettanti *nichelin*, e perché assorbiva denaro a palate, più insaziabile della lupa dantesca.

Ma la storia diventa un po' lunga. La continueremo al prossimo numero, ricordando i fasti della *Tribuna Italiana*, fascista, organo della Casa Matarazzo.

Un discorso di Mazzolini è sempre una miniera per i poveri italiani che vogliono istruirsi. Nella ultima falação al Circolo Del Prete, è stato veramente grande, sublime, eterico.

Uditelo esultare l'energia, l'impetuosità di Del Prete e del suo volo, che lo rendono immortale. "Non è morto, no, egli sopravvive alla morte. La sua ala è spezzata, non infranta".

Siamo corsi a sfoltare il Melzi: INFRANGERE: spezzare, rompere. SPEZZARE: rompere, infrangere.

Dunque?... Dunque o bisogna correggere il vocabolario, o correggere Mazzolini.

Ed abbiamo continuato nella lettura del discorso mazzoliniano. "Del Prete era animato da un nobile ideale e lasciò come testamento il binomio di amore: "Dio, Patria, Famiglia".

"Il binomio "Dio, Patria e Famiglia", cioè un paio, una coppia composta di tre.

Basta, basta, per carità! Non abbiamo più continuato nella lettura, per paura che questo binomio diventasse una mezza dozzina, o magari una dozzina intera.

Dopo una simile lettura ci è venuto il dubbio che Mazzolini sia l'autore della vita di Santa Brigida... Non la conoscete? Ecco, eccola:

"Santa Brigida apostolo nacque in età molto avanzata e nella sua giovinezza ebbe tre figli, dei quali uno si ammalò e dopo lunga e penosissima malattia, morirono tutti e tre di un colpo di apoplezia".

Ed abbiamo concluso: Non è il vocabolario, è Mazzolini che bisogna correggere. O quanto meno, chiuderli la bocca, se non vogliamo che ci bestieffichino tutta la colonia.

LA PESCA DEI GRANCHI

Un discorso di Mazzolini è sempre una miniera per i poveri italiani che vogliono istruirsi. Nella ultima falação al Circolo Del Prete, è stato veramente grande, sublime, eterico.

Uditelo esultare l'energia, l'impetuosità di Del Prete e del suo volo, che lo rendono immortale. "Non è morto, no, egli sopravvive alla morte. La sua ala è spezzata, non infranta".

Siamo corsi a sfoltare il Melzi:

INFRANGERE: spezzare, rompere. SPEZZARE: rompere, infrangere.

Dunque?... Dunque o bisogna correggere il vocabolario, o correggere Mazzolini.

Ed abbiamo continuato nella lettura del discorso mazzoliniano.

"Del Prete era animato da un nobile ideale e lasciò come testamento il binomio di amore: "Dio, Patria, Famiglia".

"Il binomio "Dio, Patria e Famiglia", cioè un paio, una coppia composta di tre.

Basta, basta, per carità! Non abbiamo più continuato nella lettura, per paura che questo binomio diventasse una mezza dozzina, o magari una dozzina intera.

Dopo una simile lettura ci è venuto il dubbio che Mazzolini sia l'autore della vita di Santa Brigida... Non la conoscete? Ecco, eccola:

"Santa Brigida apostolo nacque in età molto avanzata e nella sua giovinezza ebbe tre figli, dei quali uno si ammalò e dopo lunga e penosissima malattia, morirono tutti e tre di un colpo di apoplezia".

Ed abbiamo concluso: Non è il vocabolario, è Mazzolini che bisogna correggere.

O quanto meno, chiuderli la bocca, se non vogliamo che ci bestieffichino tutta la colonia.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

avvisa gli amici e i clienti di essersi trasferita dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di rua da Consolação n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario la pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Ritiro e pronta riconsegna a domicilio. Chiamare il telefono 4.1898.

LEGA LOMBARDA

Società Italiana di Mutuo Soccorso fondata nel 1897

Sede propria: - LARGO S. PAULO, 18 - São Paulo

Possono farvi tutti gli italiani e figli di Italiani che ne accettino lo statuto. — Esenzione da ogni tassa di ammissione. — Quota mensile di associazione 5\$000.

La Società offre ai suoi consociati: Assistenza medica gratuita: consultorio, alla Sede, dalle 15 alle 16, diretto dal dott. Ercilio Marocco e visite a domicilio per casi gravi; medicinali gratuiti; sussidi ai malati bisognosi.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de mohadros finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO Concertos todas as noites — Telephone 2-0845

CONVOCAZIONI

(Vedi altre notizie delle nostre Associazioni in seconda pagina sotto la rubrica "Negli Organismi dell'Emigrazione Italiana").

Partito Repubblicano Italiano

COMITATO FEDERALE

Lunedì prossimo a sera, presso La Difesa, convocazione settimanale del Comitato Direttivo della Federazione.

Tutti i consiglieri sono impegnati ad intervenire.

Lega Lombarda

Mercoledì scorso si riunì, come di consueto, il Consiglio Direttivo della Mutua Italiana "Lega Lombarda".

Fra le altre deliberazioni, fu deciso di fissare la data dell'annuale Festa Sociale per la sera del Ferragosto.

Nei prossimi numeri daremo il programma particolareggiato della tradizionale festa famigliare dei lavoratori italiani di S. Paulo.

PICCOLA POSTA

CRAVINIKOS — p. p. — Ricevuto importo, spedito libro. Saluti.

POUSO ALEGRE — Luis Mangini — Ricevuto importo abbonamento. Grazie. Saluti.

JUIZ DE FORA — n. g. — Ricevuto risposta da P. Seriver anch'io.

PELOMBIERES — a. m. — Spediti numeri richiesti e iniziato abito. Grazie e saluti.

PIRAJUBY — Mig. Pol. e L. Rov. — I loro giornali ci sono tornati. Reclamano alla Posta, eppure, se hanno cambiato, ci comunicano il nuovo indirizzo. Saluti.

PARIGI — s. b. — Ricevuto, grazie. GASPARD LOPES — a. m. — Ricev. sott. che sarà pubbl. prossimamente. Grazie e saluti.

ITAJUBA — l. d. — come sopra.

PARIGI — Em. Lusso — Abbiamo subito risposto sua gradita con lettera all'indirizzo indicato. Salve!

BRAS DE PINNA — Gadda — Ricevuta tua da Soledade 13. D'accordo — Aspettiamoti. Salutami.

BRUXELLES — Ger. — Scusa ritardo. Ti scrivo. Saluti da tutti.

SÃO PAULO — Ges. Cred. di r. M. de Souza e A. Vellas; i loro giornali ci sono ritornati con l'indicazione "Mudense". Favoriscano comunicarci il nuovo indirizzo.

Dr. F. FINOCCHIARO

Da clinica chirurgica de Turim. Ex-primario de Cirurgia

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle.

R. Vergueiro, 169, das 11 às 13. Tel.: 7.0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18. Telephone: 2-1058

Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Raios X, Diathermia, Photographia, Electro-therapia.

Una nobile lettera della Famiglia Pavan

Cura "Difesa".

Trascorsi ormai alcuni mesi dal triste giorno in cui ci fu dato apprendere la notizia della morte di mio fratello Alvisio (che era avvenuta fin dal novembre della scorsa anno) e tempo che, anche a nome della famiglia, io compia il dovere, vivamente sentito, e in lettere private già ripetutamente espresso a numerosi amici, di manifestare anche per mezzo della stampa, tutta la nostra gratitudine a quanti posero la loro assistenza solidale e fraterna al nostro adorato Alvisio, che scontò col carcere e con la morte il suo atto di giustizia vendicatrice, compiuto su una spia fascista.

La nostra devota e imperitura gratitudine e rivolta, anzitutto, al grande tribuna Henry Torres, al difensore generoso, che la mente altissima e il nobile cuore consacrò al patrocinio della causa, e attraverso tutte le sue fasi, anche dopo che fu respinto il ricorso in Cassazione.

E che dire ai compagni di lotta, al mio Partito, alla Concentrazione? Ricordo, per tutti, l'assidua fraterna solidarietà prestata da Pietro Montasini.

Sino a che la sentenza non fu fatta in giudicato, ed egli poté quindi ottenere la concessione di una visita settimanale al carcere, non mancò mai, ai giovedì, alla prigione di Fresnes...

Poi, il permesso gli fu ritirato, perché il rigore crudele del regolamento carcerario non consente, a chi sconta una pena non più revocabile, i colloqui "costanziani". Soltanto la famiglia, soltanto noi avevamo potuto ottenere il permesso: noi, dal Brasile!

Nel suo luttuoso d'infirmeria, Alvisio si spense così, solo, senza il conforto di una persona amica. Ma pur nella solitudine fisica, lo spirito della solidarietà fraterna ha continuato sempre — la sua ultima corrispondenza ce lo attesta — ad aleggiare intorno a lui, erano, quasi quotidianamente, lettere di amici, libri, qualche altro aiuto. "Non mi si dimentica, si è compreso il mio atto, gli amici mi vogliono bene..." E, nei limiti consentitigli, scriveva anche a quanti gli testimoniavano la loro stima.

Poi, le lettere cessarono. Più nulla. Noi pensammo: con tante limitazioni nella corrispondenza, bisogna che egli li alterni. Una volta alla famiglia, una volta al Partito... E non fummo esposti, nel nostro affetto, da sentir rincre-

scimento per la privazione, pur così dolorosa!

Ma passarono alcune settimane. Il silenzio persisteva. Scrivemmo a lui, scrivemmo a Parigi.

A Parigi, gli amici si trattavano egualmente nel dubbio: subito s'indirizzavano al carcere. E attesero. Ancora nulla! La burocrazia carceraria non può avere orecchi per un grido di dolore...

Alvisio non scriveva più. La casa di pena non rispondeva. L'incubo durò qualche altra settimana. Anche Pavan, colto non ebbe riscontro.

Allora, l'arcivescovo (oh, meglio l'amico il fratello!) va, lui, a battere alle porte della prigione: Alvisio Pavan non è più. Si era spento dal 26 Novembre. La Direzione Carceraria aveva compiuto regolarmente, il "suo dovere". Nell'assistenza della famiglia dalla Francia, ogni notizia Pavan comunicata al Ministero degli Interni. Ovvero, la pratica — tempo regolare, burocraticamente — era stata trasmessa, per competenza, all'Ambasciata del Paese cui appartiene il defunto.

All'Ambasciata fascista!

Così Alvisio aveva già, da mesi, finito di soffrire. La sua cella d'infirmeria era vuota. Una piccola pietra, nel cimitero della galera, reca il suo nome. Più nulla.

Ma la sua memoria per noi resterà un culto. E anche per gli amici, per il Partito, per la Concentrazione, che tanta onorevolmente e sempre lo ammiravano in vita, la memoria di Alvisio Pavan, unita alla battaglia antifascista, più stizzite tragico di un tradimento, meriterà sempre un pensiero di affetto e di stima.

Con questa certezza, io rinnovo il mio grato omaggio agli amici di Parigi, riaffermando la mia fede, santificata anche dal sacrificio di mio fratello e dalla nobile solidarietà antifascista.

Sempre vostra per la causa.

Giuseppe Pavan

Riabbracciando Giuseppe Pavan, e ricordando con lui il povero nostro Alvisio, che ci fu compagno d'esilio in Francia, una notizia gli abbiamo comunicata, che ci era giunta proprio alcune ore prima da Parigi: la tomba di Alvisio non resterà nel cimitero del carcere. Ma, a cura degli amici, sarà trasferita nel Cimitero Centrale, e su di essa verrà innalzato un ricordo.

Sei mesi dell'anno sono già trascorsi. Alcuni abbonati debbono ancora pagare tutto l'anno, altri il secondo semestre. I ritardatari si affrettino!

Un'altra Vittima del fascismo

L'ON FRANCESCO LO SARDO

Apprediamo con grande ritardo la morte dell'on. Francesco Lo Sardo, vecchio apostolo del socialismo meridionale che, fin dalla prima giovinezza, si consacrò alla causa dell'emancipazione dei lavoratori soffrendo persecuzioni e condanne.

Passata poi, dopo la scissione, al movimento comunista, continuò col consueto ardore e indomito coraggio la battaglia contro il fascismo.

Il "duce", che gli era stato amico prima del trattamento del 1914, tentò circonferlo e corromperlo: Lo Sardo respinse sdegnosamente ogni offerta, e affrontò sereno le rappresaglie. Che non tardarono. Infatti, arrestato dagli sgherri neri sotto l'accusa di complotto contro lo stato, subì con altri compagni il processo al Tribunale Iniquo e fu condannato a otto anni di galera. Il telero carcere, l'età avanzata, la mancanza di cure indebolirono la sua fibra, sino a che lentamente si spense, riaffermando sempre la sua fede.

I lavoratori del Meridionale e il proletariato italiano salutano la sua memoria e aggiungono il nome di Francesco Lo Sardo al grande elenco delle vittime per la libertà italiana.

Leggete la stampa della "concentrazione"

LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA' - Paris."

Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chludete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo:

Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis, 103 (Francia) Paris-10

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") - AV. RANGEL PESTANA, 160

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabrica: Avenida Circular n.º 3 - HELIOPOLIS

Escritorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 - S. PAULO.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipo. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Cremeria Soledade

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

Messora & Irmão

SOLEDADE - R. S. MINEIRA

SUI, DE MINAS